

centro missionario diocesano,  
gruppi missionari e missionari  
bergamaschi in dialogo

# nella scarpa

Sassolini missionari...

## Il Papa è "fuori"

**Giovanni XXIII  
è continua  
meraviglia**

**È** il terreno dell'esistenza che misura la storia intensa e bellissima di Papa Giovanni. Un uomo "fuori"! Questa la caratteristica che più mi colpisce davanti al Papa buono che il ricordo ci consegna spesso caramellato e rimodellato su coordinate di bontà, ma che preferisco pensare come un vento che spazza via le nubi e ci ridona lo splendido cielo azzurro con il sole che risplende e illumina. Un uomo di cui fidarsi perché vale la pena rischiare.

E la fiducia è una cosa seria.  
*Sulla fiducia si accoglie il passato.*

Una storia datata quella di Papa Giovanni. Anche il linguaggio è segnato dal tempo, ma la sostanza è di una ricchezza incomparabile. La sua

vita è stata una corsa. Generoso e straripante, immerso nel mistero di Dio da sempre, incapace di confini, Angelo Giuseppe Roncalli è davvero un cittadino del mondo.

Forse aver custodito nel cuore le sue origini, il verde orizzonte del paese natale, le tradizioni e devozioni popolari,



quella che è la quotidianità della fede, proprio questo, rende il futuro Papa capace di un pontificato che, pur breve nel tempo, attraversa con sapienza tutta la storia della Chiesa e ne coglie ogni positività, ogni ulteriore possibilità di incarnazione del Vangelo capace di riconoscere i segni dei tempi e di trasformarsi in presenza significativa.

Papa Giovanni è tutt'uno con la sua storia e con la storia di chi incontra. E' un uomo del suo tempo, capace come pochi di immergersi nella concretezza di ogni situazione e di dialogare anche nella fatica dell'intesa. Dalla Bulgaria alla Turchia, da Parigi al Vaticano stesso: anche le incomprensioni trovano Roncali disposto all'"oboedientia et pax", motto di una vita e del ministero.

*Sulla fiducia si vive il presente.*

I segni del tempi interrogano con urgenza una Chiesa frenata da paure e rischi, da anatemi e prese di distanza, forse dimentica della sua immancabile dimensione umana. Oggi papa Francesco mostra con immediatezza il bene di una Chiesa fatta di uomini, senza paure di limiti e fragilità.

Il presente è stata la carta vincente di papa Giovanni. Quel discernimento che trovò nel Concilio la naturale conseguenza di un uomo capace di camminare sapientemente per il mondo. "Abbiamo voluto il Concilio – ripete l'8 gennaio 1962 del discorso di chiusura della prima sessione conciliare – affinché la Chiesa, consolidata nella fede, confermata nella speranza, più ardente nella carità, rifiorisca con un nuovo e giovanile vigore; affinché, difesa dalle sante istituzioni, sia più energica per propagare il Regno di Cristo".

Nessuna nostalgia per un passato bello, ma concluso, e tanta attenzione perché ogni istante fosse espressione del meglio. Nel "Solo per oggi", appunto di una giornata tipica, si cancella ogni ansia e resistenza al tempo che passa, per abbracciare fino in fondo la volontà di Dio.

Se oggi papa Giovanni è ancora così vivo nel cuore dei fedeli e risulta semplice la consegna della sua testimonianza alle giovani generazioni è perché il suo presente è quanto mai vivo, incarnato e simpatico.

*Per questo, sulla fiducia prende corpo l'attesa del futuro.*

È quella che chiamiamo profezia. Quella capacità di andare oltre, non solo con la fantasia o i sogni, ma nella concretezza della realtà e il desiderio continuo del bene. Papa Giovanni sapeva guardare oltre, aveva in sé quella forza di positività che trasforma l'immediato in eterno, lo spazio in tempo, l'incontro in comunione.

È un profeta, uno di quelli che Dio mette sulla strada degli uomini perché non si attardino in cose inutili, non disperdano le forze, non illudano i loro passi. Un profeta che vive sua la missione.

Dal 1921 al 1925 sarà il primo presidente del Consiglio Generale Romano della Pia Opera della Propagazione della

Fede istituita il 1 marzo 1921.

Prima in Francia, a Lione e Parigi, poi in Olanda e Germania, a Colonia e Monaco a prendere le misure di un impegno davvero senza misura, ispirato a quel mandato "ai confini della terra" affidato da Gesù ai discepoli ed alla sua Chiesa.

È un profeta che dialoga con il mondo, non nasconde la sua curiosità e non si lascia scappare i frammenti di bene che Dio semina con abbondanza. Questa missione lo affascina, lo libera dalle paure e proietta senza esitazione nell'itinerario di conversione pastorale che il Concilio avvierà nel fuoco dello Spirito Santo.

*Un santo a cui dare fiducia!*

Senza nulla togliere al ricco santorale della Chiesa universale, papa Giovanni lo sento un po' più mio. È della mia terra, un prete del mio presbiterio, un santo della mia Chiesa. Per questo mi fido!

Vuol dire che cammina con me, non è il "santino" da consegnare al portafogli, ma diventa una presenza, un aiuto, un modello. Il "discorso alla luna", nel tramonto di un giorno indimenticabile, rimane come una pietra preziosa nel cuore di chi vive la missione, quella luna che illumina, infaticabile, la notte del mondo intero. All'alba saluta ogni giorno l'uomo che risorge.

"Lascio l'Opera della Propagazione delle Fede, che per pura obbedienza accettai di presiedere e i cui sviluppi mi furono motivo di qualche fatica e di molta consolazione. La porterò sempre nel cuore e dirò a tutti, dovunque mi rechi, che poche cose debbono piacere al cuore di Gesù e corrispondono allo spirito della Chiesa, come l'aiutare quest'Opera benedetta e farla prosperare. Oh quante anime belle l'Opera della Propagazione della Fede trovò. Accolse, infiammò agli ardori dell'apostolato": così Angelo Giuseppe Roncalli si congeda da questo servizio alla volta della Bulgaria.

Anche qui il linguaggio è datato, ma il cuore non risente dell'usura del tempo. Invoca quella dedizione apostolica che è propria della missionarietà perché a contatto con la povertà più grande, il vuoto più assoluto che può rapire la vita dell'uomo: l'assenza del riconoscimento della fede in Dio.

Oggi, alla ricerca di un nuovo umanesimo cristiano, in altre parole in una comprensione della fede che sia, non solo rispettosa dell'uomo, ma capace di incontrare la sua libertà, non possiamo prescindere dal cuore innamorato di papa Giovanni.

Non so se la familiarità con papa Giovanni ci permetterà di chiamarlo "santo", di certo ci condurrà "fuori" in quelle periferie che oggi, come sempre, sono abitate dal mistero di Dio per il bene dell'uomo.





PreMESSO che, oggi come oggi, è improponibile un raffronto, tanti e tali sono le differenze tra i due Papi, tuttavia ci sono non pochi elementi che in Papa Francesco richiamano Papa Roncalli.

Lo ha ricordato anche il nostro Vescovo Francesco durante l'udienza che il Papa ha concesso ai pellegrini bergamaschi, il 3 giugno 2013, nel 50° anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII: "Caro Papa Francesco, ci permetta una confidenza che ci auguriamo non appaia irrispettosa: a moltissimi tra noi è apparsa una immediata somiglianza di gesti, di linguaggio, di atteggiamenti, di libertà evangelica, di cuore, di apertura a tutti, che ci ricorda proprio il Papa, venuto da Bergamo". Queste le affermazioni chiare e autorevoli del Vescovo di Bergamo, fatte, per di più, in un'occasione tanto solenne ed ufficiale: in Papa Francesco ci sono sicuramente dei richiami a Papa Giovanni.

### Evidenti differenze

Certo, le differenze da tener presenti non sono poche. Anzitutto quella del tempo che li separa, 50 anni non sono pochi. È cambiata la scena politico-economico-sociale del mondo.

E' diversa la situazione interna della Chiesa, allora non c'era la diminuzione delle vocazioni sia religiose che sacerdotali tipica del nostro oggi, né lo Ior, né Vatileaks, né la questione della pedofilia. Diversa è la loro posizione nell'albo dei Papi: Giovanni XXIII è il 261° Papa, Francesco è il 266°. Differente è la loro estrazione culturale e religiosa: l'uno è europeo, l'altro latino-americano.

Il primo eletto Papa da 51 cardinali, l'altro da 110. Gio-

vanni eletto dopo soli tre giorni di Conclave, all'undicesimo scrutinio, a 77 anni di età, Papa Francesco dopo soli cinque scrutini (non va dimenticato che i cardinali si trovavano insieme, anche se non in Conclave, in Vaticano da circa 10 giorni) a 77 anni di età. Allora l'eletto era pensato come un Papa di transizione, oggi nessuno pensa che Francesco sia un Papa di transizione. Uno, religioso dell'Ordine dei Gesuiti (oggi 17 mila!), l'altro diocesano del clero di Bergamo anche se esperto di diplomazia vaticana, come Nunzio pontificio in Bulgaria, Turchia e Grecia e poi in Francia. Diversa la successione: Papa Roncalli venuto dopo Pio XII, un Papa di lunga durata, quasi vent'anni, nobile, solenne, ieratico, eletto Papa a 63 anni di età, il primo giorno di Conclave, che ha retto la Chiesa, per di più, durante la seconda guerra mondiale. Papa Francesco succede invece a Benedetto XVI, dimissionario dopo otto anni (2005 - 2013), un Papa grande per la sua mitezza ed umiltà, ed eccelso per la sua cultura. Senza far tanto rumore, ha messo in atto con coraggio una grande riforma interna della Chiesa, quella che sta continuando Papa Francesco. Angelo Giuseppe Roncalli è stato Papa per poco meno di cinque anni (dal 28 ottobre 1958 - al 3 giugno 1963), Jorge Bergoglio lo è appena da un anno. Quello ha completato la sua missione di Pastore universale, questo è solo agli inizi. Papa Roncalli ha scritto cinque lettere encicliche, Papa Francesco è alla sua prima Esortazione papale, la Evangelii Gaudium. Il Papa bergamasco ha deciso di aprire un Concilio appena tre mesi dopo la sua elezione, non sappiamo se fa

## Papa Giovanni XXIII e Papa Francesco Due Papi, due volti, un'unica ondata di simpatia

**Il bergamasco Roncalli  
e l'argentino Bergoglio,  
missionari che si incontrano**

Missione: esperienza di comunione

parte dell'agenda di Papa Francesco una impresa di tali dimensioni.

Papa Giovanni ricevette il premio "Eugenio Balzan" per la pace ed è stato il primo Papa ad essere nominato "uomo dell'anno" e meritarsi una copertina della rivista Times; Papa Francesco, la notizia è circolata in questi giorni, è tra i candidati a ricevere il premio Nobel per la pace ed è stato nominato "uomo dell'anno" dalla stessa prestigiosa rivista internazionale.

### Somiglianze impressionanti

Tenute presenti queste annotazioni di ordine storico, quasi una linea di netta separazione tra i due, le somiglianze tra di loro non sono davvero poche.

Una particolare passione per la Chiesa, passione sentita, espressa e contagiosa.

La sensibilità per la causa dei poveri in una Chiesa povera. Inutile ripetere le numerose espressioni di Papa Francesco che è facile ricordare; vale la pena riesumare quelle più lontane di Papa Giovanni. Nel radiomessaggio dell'11 settembre 1962, ad un mese dall'apertura del Concilio, disse: "la Chiesa si presenta (oggi) come è e vuole

essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri".

La devozione alla Madonna: Papa Giovanni ruppe l'isolamento del Papa in Vaticano uscendo in treno, come un pendolare qualsiasi, per andare in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Loreto e affidarle il buon esito del Concilio. Papa Francesco dedicò alla Madonna la sua prima uscita dal Vaticano come Papa, appena il mattino dopo la sua elezione, per andare, in forma privata, come un pellegrino qualsiasi, a portare un mazzo di fiori all'altare della Madonna nella basilica di Santa Maria Maggiore.

La passione per i lontani per i quali la Chiesa deve aprire le sue porte. Significativa l'udienza di Papa Giovanni alla figlia e al genero di Krusccev (7 marzo 1963) che tante reazioni, di stupore da una parte e di scandalo dall'altra, suscitò tra le mura del Vaticano ed anche fuori. L'apertura della Chiesa fu di un'evidenza universale con l'invito alle Chiese "separate" (Ortodossi, Protestanti ed Anglicani) di essere presenti con i loro rappresentanti nell'aula conciliare.

In questa apertura va collocata la benedizione del Papa, quando fece fermare l'auto

mentre passava davanti alla sinagoga di Roma, e impartì a tutti gli ebrei che uscivano dal loro Tempio la benedizione papale, come quella di un grande patriarca ai suoi figli. Oggi abbiamo un Papa amico di un rabbino di Buenos Aires e che sta per andare a pregare, mescolandosi con tanti ebrei, al Muro del Pianto di Gerusalemme.

Gesti inusitati: Papa Giovanni che va a trovare i bambini ammalati il giorno di Natale, il Papa che va a trovare i carcerati, il Papa che va a trovare nella loro casa amici sacerdoti ammalati, creando notevoli problemi alle persone addette alla sua sicurezza che, in certi momenti, non sapevano più dove fosse il Papa. Francesco che lascia gli appartamenti pontifici e va a vivere a Santa Marta, dove celebra la Messa e tiene l'ome-

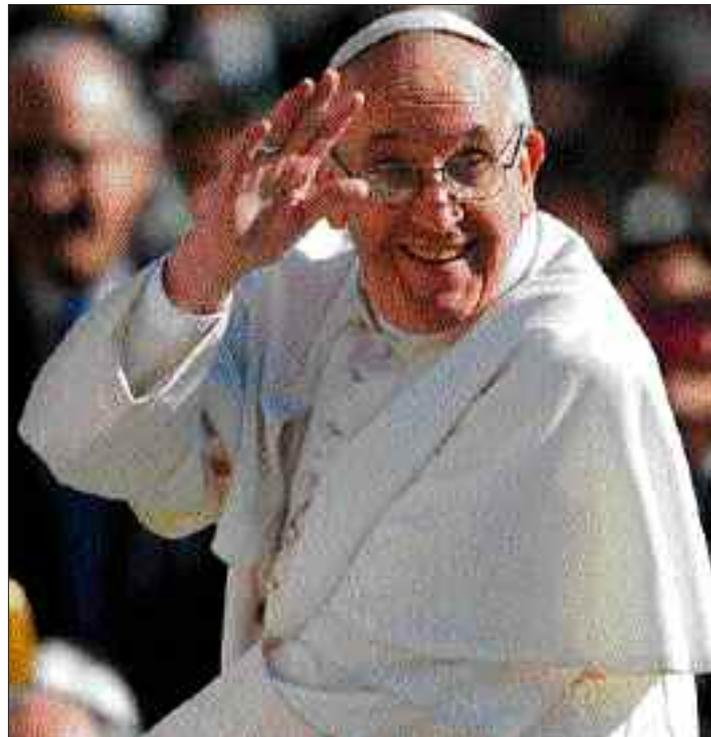
lia tutti giorni, come un buon parroco qualsiasi.

### **Una enorme ondata di simpatia**

Due Papi, due doni dello Spirito Santo ad una società mondiale, anelante alla pace e alla giustizia, anche se queste sono come l'araba fenice "che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa".

Ad accomunarli, in modo particolare, un'enorme ondata di simpatia che ha invaso il mondo intero, fin dal loro primo apparire, suscitando stima nella figura del più alto rappresentante della Chiesa, una Chiesa che è Madre e vuole mostrarsi tale a tutti gli uomini.

La misericordia come stella polare del loro ministero. Quante volte Papa Francesco parla della misericordia di Dio che non si stanca mai di perdonare! Papa Giovanni



l'ha adottata come stile di Chiesa impegnata nel Concilio: "La Chiesa, nel corso dei secoli, ha sempre condannato con la massima severità gli errori. Ora tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia

piuttosto che della severità. La Chiesa vuole mostrarsi Madre amorevole di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia e di bontà, anche verso i figli da lei separati" (Discorso di apertura del Concilio).

Nuovo corso. Tutti gli storici sono concordi nell'affermare che Papa Giovanni ha impresso una svolta decisiva nel corso della Chiesa. Quello

di un nuovo corso impresso alla Chiesa dal Papa attuale è diventato un titolo ricorrente su riviste, giornali, trasmissioni e dibattiti. Il domani della Chiesa sarà pesantemente condizionato dalla direzione che le sta imprimendo Papa Bergoglio, come il dopo Giovanni XXIII ha risentito fortemente della sua marcata impronta.

Li accomuna certamente una evidente e serena fiducia nel futuro, garantito dalla Provvidenza che guida la sua Chiesa e regge le sorti di tutta l'umanità. Si tratta di due irriducibili ottimisti, che fanno leva su quel germe di bontà che è presente in ogni uomo, e in quella presenza dello Spirito Divino che, come ben si espresse il poeta bengalese Sri Aurobindo: "è l'eterno artefice della storia. Il tempo va, con te sulla sua prua, tu sei la calda speranza del futuro".

L'umanità e la Chiesa avevano bisogno di due Papi così.

**P. Giuseppe Rinaldi,  
missionario saveriano**

### **Preghiera a papa Giovanni**

PADRE, origine e fonte di ogni santità, ti ringraziamo per averci donato Papa Giovanni, modello esemplare di discepolo.

Ti chiediamo la grazia di essere, come lui, segno della tua bontà verso le persone che incontriamo.

GESU', buon pastore che guidi la Chiesa, ti ringraziamo per la carità pastorale che hai fatto risplendere, con immensa chiarezza, nella vita di Papa Giovanni.

Ti chiediamo la grazia di essere, come lui, guide attente e premurose che sanno condurre a te.

SPIRITO SANTO, fuoco vivo che accendi d'amore il cuore di tutti, ti ringraziamo per aver donato a Papa Giovanni la straordinaria capacità di testimoniare serenità e pace.

Ti chiediamo la grazia di essere, come lui, donne e uomini capaci di Vangelo, costruttori di pace dal cuore mite ed umile.

AMEN



Oltre ogni attesa il sole accarezza due giorni indimenticabili, sabato 15 e domenica 16 marzo: 90esimo convegno missionario diocesano ed 11esima esperienza di convegno per i ragazzi. Si intrecciano questi due momenti per "dare volto alla Chiesa". È questo incontro di generazioni che ci permette di richiamare l'attenzione di tutti sulla "consegna" della fede, sull'impegno missionario che coinvolge ogni battezzato.

I numeri sono quelli delle grandi occasioni: più di 300 persone nel pomeriggio di sabato, con la presenza di un centinaio di giovani in cammino verso l'esperienza estiva d'incontro con la missione; 1500 ragazzi più accompagnatori e genitori domenica, con circa 400 adulti dei gruppi missionari. La messa, celebrata dal vescovo Francesco, preceduta dal corteo festoso alla basilica di Sant'Alessandro, è un'assemblea immensa e incontenibile. 2200 persone e forse di più. Non c'è uno spazio libero ed è persino faticoso riuscire a ritagliare il varco perché Vescovo e sacerdoti raggiungano l'altare. Gli abiti liturgici sono di "tutti i colori": una macchia di gioia coinvolgente.

Sarà proprio l'Eucaristia a fare sintesi dei percorsi di adulti e ragazzi. Simone, Aris, Alessandro, Antonio, Pietro e Davide ricevono dalle mani del Vescovo la croce che li accompagnerà in missione. diventano il "paradigma" del convegno.

I ragazzi hanno incontrato piedi di tutto il mondo. Nazioni diverse, tradizioni uniche, esperienze significative, il tutto all'insegna di un continuo richiamo, mediato dal

gioco e dalla manualità, per trasformare ogni giorno in un impegno missionario da vivere con intensità. Gli adulti sono guidati a riflettere sul proprio impegno, a rimotivare la presenza nelle comunità, ad assumere in prima persona percorsi educativi e di evangelizzazione. I testimoni hanno il volto dei missionari, del Vescovo Giuseppe Fiorini Morosini, dei relatori del convegno, degli animatori, dei giovani che hanno vissuto l'incontro con la missione. Il clima è proprio quello della fraternità.

La missione non ha un perché, ma, dice il Vescovo Francesco: "per Chi!" Si va in missione non perché si vogliono fare tante cose, ma perché si è incontrato Gesù e allora l'annuncio è una corsa irresistibile, un'esperienza unica.

Nelle pagine di questo numero abbiamo lasciato spazio a racconti in libertà, parole che nascono dalla riflessione, dall'emozione e dall'esserci stati. Sono un tesoro prezioso di umanità ed un aiuto a tutti coloro che vogliono custodire nel cuore questo momento di Chiesa. Qualcosa che vuole aiutarci a vivere con sempre maggiore intensità il nostro impegno missionario, l'animazione delle comunità, la vitalità dei gruppi, il coinvolgimento dei giovani e dei ragazzi, la gioia di avere per amici tanti, ma tanti, missionari.

Mi auguro che tutto questo smuova anche i più pigri e quelli che "la sanno lunga" e non hanno voglia di condividere: la missione nasce dalla gioia di stare insieme e il convegno lo dimostra!

**don Giambattista**

**Sabato 15 e domenica 16 marzo:  
abbiamo tagliato  
traguardi significativi**

## Un bellissimo momento di Chiesa

**Lo spazio del racconto  
è per rivivere e coinvolgere**

Missione: esperienza di chiesa





**Diamo spazio  
al racconto dei protagonisti...**

## Step by step “messaggeri di lieti annunci”

**Levate e Verdello,  
ragazzi ed animatori coinvolti**

**D**omenica 16 marzo i ragazzi/e delle classi quinte che fanno parte del gruppo di catechesi “Emmaus” accompagnati da noi catechiste e da un bel gruppo di genitori, hanno partecipato al Convegno Missionario organizzato annualmente dal Centro Missionario Diocesano di Bergamo.

Abbiamo trascorso la giornata presso il bellissimo convento delle Suore Poverelle di Bergamo. Al mattino siamo stati accolti da centinaia di ragazzi festanti arrivati da

ogni angolo della provincia, ognuno munito di un cartello simboleggiante il nome del paese di provenienza, anche i nostri ragazzi ne avevano preparato 2 molto colorati.

Eravamo veramente in tanti, qualcosa come 1500 ragazzi oltre agli educatori, ai catechisti e ai genitori e componenti dei gruppi missionari diocesani.

Siamo stati poi divisi in gruppetti, noi eravamo con le parrocchie di Cologno al Serio e Mornico e il nostro ritrovo è stato per tutta la giornata la chiesetta del convento;

**D**omenica 16 marzo noi ragazzi di seconda media siamo andati a Bergamo, all'Istituto delle Suore Poverelle, con altre parrocchie della bergamasca per partecipare ad un incontro missionario. Eravamo tantissimi: 1500 ragazzi tra elementari e medie. Un bel caos!

L'accoglienza è stata ottima e calorosa. Ogni gruppo, che con orgoglio mostrava il suo striscione preparato durante il catechismo, veniva presentato con vivacità da un animatore del centro missionario diocesano. E non mancava il fotografo ufficiale!!!

Durante la mattina ci hanno divisi in quattro gruppi e ciascuno ha potuto ascoltare una testimonianza di alcune persone che ci hanno raccontato la propria esperienza nel luogo di missione che avevano visitato.

Verso le 11 il vescovo Francesco è arrivato tra di noi e con un corteo festoso ci siamo diretti verso la Ba-

silica di S. Alessandro in Colonna per vivere insieme la Messa celebrata proprio dal nostro Vescovo insieme a tanti altri don, compreso don Efrem.

La chiesa era stracolma, i ragazzi seduti persino sull'altare, sui gradini e in qualunque parte si riuscisse a trovare un pochino di spazio. La Messa era stata preparata proprio per noi ragazzi ma per qualcuno di noi è stata un po' noiosa perché troppo lunga o forse perché dove eravamo non si vedeva nulla.

Come ricordo a tutti i ragazzi è

ogni gruppo era gestito da alcuni giovani che durante la mattinata hanno raccontato ai nostri ragazzi la loro esperienza in terra di missione, ognuno di loro infatti aveva trascorso qualche mese in paesi lontani, dando il loro contributo, regalando un po' del loro tempo ai missionari presenti in terra di missione.

I nostri ragazzi hanno ascoltato con attenzione e interesse i vari racconti ponendo anche un sacco di domande. Sono stati colpiti per esempio nell'apprendere che in alcune parti del mondo, i ragazzi poco più grandi di loro, lavorano nelle miniere di argento, i racconti li hanno fatti sicuramente pensare e riflettere.

Poi ci siamo radunati tutti in un grande cortile dove ad attenderci c'era il Vescovo Francesco che ci ha portato i suoi saluti, accolti con canti e applausi dai ragazzi. Dopodiché, tutti insieme, a piedi con i nostri cartelli, abbiamo raggiunto la chiesa di Sant'Alessandro dove sempre il Vescovo con altri sacerdoti ha celebrato la S. Messa. Durante il tragitto canti e cori hanno accompagnato

questo gioioso fiume di ragazzi, sotto gli occhi stupiti dei passanti, ignari di quello che stava succedendo; la chiesa era gremita di persone, la Messa è stata molto partecipata e i ragazzi colpiti dalle vesti coloratissime di sacerdoti e chierichetti e dalle parole del Vescovo. Al termine della S. Messa, il vescovo ha consegnato a 6 giovani la croce, questi giovani andranno a breve a lavorare in terra di missione per 3 anni.

La giornata è poi proseguita con il pranzo al sacco e a seguire dei giochi organizzati dai giovani accompagnatori. Abbiamo fatto ritorno a Levate verso le 17.00.

È stata sicuramente una giornata molto intensa e ricca; chi ha partecipato a questa giornata, era entusiasta e siamo sicure che ha lasciato un segno nel cuore di tutti noi, rimarrà a lungo il ricordo e chissà che un giorno anche qualcuno dei nostri ragazzi possa salire sull'altare a ritirare la croce dalle mani del Vescovo pronto a partire in terra di missione.

### Le catechiste di Levate



Signore, capace di annunciare il Vangelo per vivere nella gioia. Amen”.

Cosa ci siamo portati a casa? Sicuramente un clima di fraternità nell'incontrare così tanti ragazzi di altri paesi in una sola volta, il sentirsi parte di una comunità ancora più grande.

Bello anche il messaggio che ci ha lasciato il nostro Vescovo durante la Messa:

“Non c'è un perché si parte, ma un per chi. I missionari sono partiti per e con Gesù e hanno vissuto la meraviglia di arrivare in una terra e là incontrare Gesù. La missione è un viaggio d'amore. Da oggi quello che fate, fatelo per lui, con lui e perché altri possano incontrarlo. Se avete qualcosa di grande da portare, Gesù vi mette le ali ai piedi”. Ce la faremo?

### I ragazzi di seconda media di Verdello



Quest'anno ho partecipato per la prima volta, con il mio gruppo di catechismo, al Convegno Missionario Diocesano. Ripensando alle varie tappe della giornata le ho rilette come l'esperienza del credente che, passo dopo passo, percorre il cammino che lo conduce alla piena adesione alla Chiesa di Cristo.

#### “Vieni”

All'inizio c'è sempre un invito. “Ragazzi, siete stati invitati a una grande festa dove, insieme a molti altri ragazzi, conoscerete la storia di tanti uomini e donne che la Chiesa di Bergamo manda in altri paesi del mondo per annunciare quanto è bello essere amici di Gesù”.

#### “Eccomi”

Una risposta che ti cambia. Viaggio in autobus, fermata in centro, camminata fino all'Istituto Palazzolo. Quando arriviamo troviamo già numerosi ragazzi con i loro accompagnatori. Se ne riconosce la provenienza dai variopinti cartelli che si innalzano sopra tutte le teste. Osservo i miei ragazzi che si guardano attorno stupiti e incuriositi da tanta partecipazione e soprattutto da tanta allegria.

#### “L'ascolto”

Testimone è chi ha visto. Veniamo suddivisi per gruppi e noi siamo con quello di Trescore.

Suor Caterina racconta ai ragazzi della sua esperienza in Nigeria: della difficoltà degli inizi, della vita al villaggio, della scuola della missione, di alcuni aneddoti che li coinvolgono. Sono interessati e pongono domande.

#### “La condivisione”

La gioia di scoprire un tesoro. Ci troviamo di nuovo tutti insieme e questa volta c'è anche il nostro Vescovo Francesco che ci accompagna lungo il percorso verso la chiesa di S. Alessandro per la celebrazione eucaristica. Essendo noi fra i primi del lungo corteo, ci tocca posto sul presbitero.

I ragazzi sono entusiasti per la posizione strategica: davanti a loro il Vescovo e il Vicario, intorno gli altri sacerdoti celebranti, più avanti un'assemblea straripante. Quale grande esperienza di Chiesa stanno vivendo!

Un popolo riunito attorno al suo pastore e tutti insieme attorno alla mensa eucaristica per condividere quel Pane spezzato e offerto qui come in tanti altri luoghi

del mondo.

Il pensiero corre ai nostri missionari, al loro impegno, alla loro fatica, al loro spezzarsi e donarsi ogni giorno per quei fratelli che non conosciamo.

#### “L'annuncio”

A piccoli passi per dire di Te.

Dopo la celebrazione, il pranzo e il gioco dei passi per ricordare quelli che i nostri missionari percorrono ogni giorno nei luoghi di missione.

Dopo il mandato, il ritorno a casa.

Cosa rimane ai ragazzi di questa giornata?

Resta la grande testimonianza di fede, la bellezza dell'appartenenza, la ricchezza di doni che chiedono di essere condivisi nel vissuto quotidiano.

Piccoli passi per dire: Signore, mi hai invitato, sono venuto, ho visto come è bello, lo voglio raccontare agli altri.

*Silvana Ferri, catechista*

**Così hanno scritto i ragazzi:** Domenica 16 marzo io con alcuni miei compagni siamo andati al convegno missionario.

All'inizio non avevo molta voglia di andare, ma quando ho letto bene il volantino ho visto che avremmo celebrato con il Vescovo Francesco. Di mattina mi sono svegliata prestissimo perché ero molto eccitata, anzi troppo agitata. Arrivata all'oratorio Sacro Cuore del nostro paese, ho pagato il pullman e siamo saliti sull'autobus e... si parte!

Dopo un quarto d'ora siamo scesi e abbiamo camminato per una decina di metri, siamo arrivati all'oratorio dell'Immacolata di Bergamo, c'erano un sacco di altri ragazzi più piccoli o più grandi. Ci hanno presentato e ci hanno spiegato il programma. Dopo abbiamo posato gli zaini e abbiamo avuto il piacere di ascoltare una testimonianza di una suora che è stata 27 anni in Nigeria.

Su un piede gigante stampato abbiamo disegnato la bandiera della Nigeria; dopo siamo tornati in piazza e abbiamo incontrato il Vescovo.

Prima di andare alla Santa Messa abbiamo fatto un corteo fino ad arrivare in chiesa.

Abbiamo partecipato alla Messa e ci hanno regalato delle maracas o dei fischiotti, che bello!

Dopo siamo andati a mangiare e infine

## Stezzanesi alle prese con la missione

# Un passo “continuo”

**È stato un momento di chiesa  
che fa bene alla salute**

abbiamo giocato, poi purtroppo siamo andati a casa, ma prima... abbiamo firmato un enorme foglio da mandare al Papa. È stata una giornata super emozionante.

*Miriam Rocchi*

Domenica 16 marzo siamo andati al convegno seminario con il catechismo. Siamo partiti dall'oratorio e per poco perdiamo il pullman!

Giunti dove a Bergamo siamo andati in un piccolo “rifugio” e ci hanno ospitati benissimo.

Ci hanno divisi per piccoli gruppetti e noi eravamo l'Oratorio Sacro Cuore Stezzano.

Dopo una suora ci ha raccontato la sua avventura in Africa e diceva che ella era l'unica cristiana e che c'era una piccola chiesetta abbandonata. Poi, però, è riuscita a fare diventare le persone cristiane e la chiesetta abbandonata riuscirono ad abbellirla e a celebrare delle messe! È stata di sicuro una bellissima esperienza per lei.

Successivamente hanno messo per terra una sagoma di un piedone e abbiamo fatto con il verde e il bianco africana.

Dopo c'è stato “l'incontro” sul piazzale e abbiamo cantato le canzoni della Messa, perché dopo c'era la Messa. Appena entrati in chiesa ci hanno applaudito e io mi sentivo molto speciale.

Siamo saliti sull'altare ed eravamo vicini al Vescovo.

Terminata la messa siamo andati a mangiare e a giocare.

Rientrati nel rifugio abbiamo fatto dei piccoli giochi, ma non erano proprio giochi, erano invece piccole camminate per-

ché partivano dei missionari e il gioco serviva per far capire le “camminate dei missionari”.

In chiesa ci avevano regalato dei fischiotti e delle maracas.

Tornati a Stezzano erano circa le 18. Mi è piaciuto tantissimo e di sicuro lo rifarei.

*Nicole La Spada*

È la prima volta che partecipo alla giornata missionaria ed è stata una giornata indimenticabile.

C'erano tanti ragazzi, abbiamo giocato e sentito la testimonianza di una suora missionaria in Nigeria e lì

Ho capito che non mi devo più lamentare se non mi piace qualcosa da mangiare perché là i bambini non hanno la scelta. L'emozione forte è stata conoscere insieme ai miei compagni il nostro Vescovo Francesco. È molto simpatico.

*Alessandro R.*

Domenica mi sono divertito molto perché c'erano molti miei amici anche di classi di catechismo diverse. La parte della giornata che mi è piaciuta di più è quando abbiamo fatto il percorso per andare in chiesa. Litigavamo per chi doveva tenere il cartellone della Nigeria e quello dell'Oratorio Sacro Cuore Stezzano.

*Matteo Frisoli*

Andare al Convegno Missionario Diocesano mi è piaciuto moltissimo! Mi è piaciuto fare la bandiera nel piede. Ma la cosa che mi ha emozionato di più è stato tenere il bastone del Vescovo.

*Simone Ielpo*

**Così ti afferra  
l'esperienza missionaria**

## Padre Alberto racconta...

**Senunkuia:  
una parentela davvero prossima**

Quando un missionario si mette a raccontare, si crea un'atmosfera di confidenza e attenzione che lascia tutti a bocca aperta... è quello che è successo domenica 16 marzo al Convegno Missionario di Bergamo dedicato ai ragazzi.

In mezzo ad una quarantina di adolescenti provenienti da varie parrocchie, padre Alberto racconta del Mali, amato paese africano dove ha trascorso gli ultimi anni, racconta di un bimbo disabile che grazie alle coccole ricevute dalla nonna e dallo stesso padre Alberto, torna a sorridere; racconta di ragazzi costretti a lavorare in miniera per estrarre minerale che servirà a produrre componenti elettronici (sì, proprio quelli dei nostri cellulari!); racconta la gente, la natura, la grandezza di Dio... stare ad ascoltarlo è uno spettacolo!

Poi, mentre i ragazzi colorano l'impronta del piedone con i colori della bandiera del Mali, tira fuori un biglietto e con una penna scrive SENUNKUIA... naturalmente vogliamo sapere cosa significa, e naturalmente padre Alberto si mette a raccontare...

Nel Mali convivono, pacificamente, parecchie tribù; ma non sempre è stato così. Molti anni addietro ci furono

lotte sanguinose e violente, fino a che, consapevoli delle stragi compiute, le tribù si radunarono e insieme decisero di porre fine a tanta efferatezza. Stabilirono che, da quel momento in poi, la parola d'ordine per ogni uomo, donna e bambino di ogni tribù fosse SENUNKUIA. La parola italiana che più si avvicina a questo termine del Mali è "cuginanza", infatti tra cugini non ci si tiene il muso, anche se ci si fa qualche dispetto, nessuno se la prende, anzi! Non si vede l'ora di ricambiare il favore... Un uomo aveva appena pescato un grosso pesce, quando gli si avvicina un altro di una tribù confinante: "Bello, il pesce, grazie tante!" dice, prendendolo in spalla e portandolo a casa sua. Il giorno dopo il primo uomo va a trovare l' "amico" (meglio, il "cugino"), entra in casa sua e vede che dietro la porta c'è un bel sacco di miglio: "Bello" dice, "questo sacco, grazie tante!" Si carica il sacco in spalla e se lo porta a casa sua. E questi fatti sono all'ordine del giorno, racconta sorridendo padre Alberto, proprio perché ciascuno sa che al proprio cugino nulla si può rifiutare, ne' ci si vergogna a chiedere alcunché. Grazie padre Alberto!

**Anna di Foppenico**



Quando abbiamo deciso di partecipare come animatori al convegno missionario dei ragazzi ci siamo subito interrogati sulle aspettative che questi ragazzi avrebbero avuto dall'esperienza, ma soprattutto su che cosa realmente avrebbero potuto portare a casa.

Le risposte le avremmo lasciate direttamente a loro, a fine giornata.

Dal canto nostro avremmo investito a pieno le energie per aiutarli a trovarle.

Il giorno dell'evento ci siamo alzati presto la mattina, un po' assonnati, ma con la certezza di partecipare ad una giornata ricca di emozioni. Il tempo era bellissimo.

Questa è stata la visione appena arrivati al punto d'incontro: una schiera di bambini e ragazzi che sventolavano bandiere, sorrisi e tanta voglia di divertirsi. 1.500 ragazzi pronti ad intraprendere un cammino interiore vissuto sui propri piedi tramite il racconto di altri "piedi".

I "piedi" di cui abbiamo raccontato sono vite di uomini spese a calcare territori vicini o lontani, con il gioioso compito di incontrare l'altro oltre la comodità del conosciuto e di condividere lieti annunci, vite di uomini di missione.

Dopo le parole siamo passati all'azione camminando tutti insieme verso Sant'Alessandro in Colonna. 3.000 piedi e forse più che si muovevano con gioia. L'omelia del vescovo Francesco, l'invio

di 6 giovani missionari e una domanda sul viaggio che stavano per intraprendere: "ci state a vivere come insegna Gesù?". La risposta sonora e collettiva: "CI STO!!!!".

Poi tutti a gustare il pranzo al sacco sotto un sole caldo e il pomeriggio via libera al momento di giochi "con i piedi"!!! 2 ore insieme per ripercorrere simbolicamente le difficoltà, le gioie e le soddisfazioni che portano con se i cammini.

La giornata si è conclusa con un momento di preghiera e raccoglimento, per ringraziare dell'importante esperienza vissuta. Nei sorrisi di tutti i partecipanti le risposte alle domande che ci eravamo posti a inizio convegno, il vero bagaglio del nostro viaggio.

Se dovessimo dare una definizione della giornata del missionario lo faremmo con la parola "aggregazione". La capacità di riunire bambini e ragazzi di diverse età e paesi, catechisti, genitori, animatori e organizzatori è riuscita alla grande. Tutti abbiamo portato molto a casa, compresi noi che pensavamo di testimoniare ed animare ma a nostra volta abbiamo ricevuto testimonianze e ci siamo animati. Un sorriso dato da adulti che hanno gioia di tornare piccoli e di piccoli che coltivano la speranza di crescere camminando con i loro piedi per andare realmente verso l'altro.

Grazie!

**Marcella e Lorenzo,  
animatori**

*La voce degli animatori*

## Non chiamarmi per la prossima volta che... tanto ci sarà!

*Sul volto la gioia di 1500 ragazzi*

**H**o portato con me quel “ci sto” che non ha il peso di un mandato da mantenere con fatica, ma ha con se la gioia di vivere la vita con uno stile sempre nuovo e che porta nuove tracce da seguire lungo il cammino della nostra vita.

Mi porto a casa i volti dei bambini, sorridenti e unici nella loro bellissima innocenza, il loro sguardo attento che ascolta ogni tua parola e che, durante la testimonianza, ti riportano indirettamente il vero senso di essere testimoni di un lieto annuncio e la responsabilità che ne deriva.

Mi porto a casa quella sana stanchezza che fa bene al cuore e che dona nuova energia; mi porto a casa i volti stanchi,

ma raggianti, dei ragazzi del gruppo che la sera stessa inviavano messaggi con scritto “beati voi, beati voi!!!!” e anche chi avvicinandomi mi ha detto: “l’anno prossimo non chiamarmi più...” anche se in fondo so già che sarà tra i primi a chiedere ancora del convegno.

Mi porto a casa un sacco di serenità che soffoca la stanchezza di una vita colma di impegni.

Mi porto via tanti piccoli insegnamenti, come quello di Martino (uno dei bambini) che durante la camminata nel fango, tra la difficoltà generale, camminava a passo spedito perché lui aveva indossato gli stivali come se, nelle difficoltà della vita, bastasse af-

fidarsi ai mezzi giusti e a quel lieto annuncio di cui tutti, a nostro modo siamo ascoltatori e portatori, per andare avanti, muovere i piedi e camminare...

È stata una festa, un mo-

vimento di colori e di voci che si è fatto vedere e sentire, un’occasione da vivere.

Grazie di cuore, ora non lasciateci orfani di iniziative!

**Andrea Toigo, animatore**



**G**iorno donata è stata quella di Domenica scorsa.

Vinte le prime resistenze, più che legittime: “Per un giorno che si può dormire di più... alsarsi alle 07 e 30!?” ho deciso di dare il mio contributo... E la ricompensa è arrivata, puntuale come sempre quando ti fidi di Lui.

Un oceano di bambini, quanti ne contiene un scuola intera, si sono riversati nei cortili e nei piazzali delle suore poverelle.

Nella loro gioia ed entusiasmo e comprensibile vivacità erano attenti, forse non solo alle parole che dicevamo loro, ma soprattutto attenti a cogliere

uno sguardo diverso su di loro, quello di persone che hanno provato a donarsi e a partecipare alla loro festa.

Altre persone hanno invece cercato di raccontare loro che il mondo è grande, molto più grande di quello che ognuno di loro conosce e abbraccia popoli lontani, spesso molto poveri, ma a volte più felici di noi che abbiamo tutto.

È stata la loro festa; la festa di una chiesa missionaria che segue un Maestro che ha detto: “Lasciate che i bambini vengano a me...”.

**Anna Cavalagli, animatrice**

“I fanciulli trovano il tutto nel nulla, gli uomini il nulla nel tutto” (G. Leopardi) Per descrivere il convegno missionario utilizzerei una sola parola: gioia!!

Quanta gioia respirata con 1500 bambini e ragazzi che già alle prime ore del mattino hanno riempito il piazzale delle suore poverelle.

Quanti striscioni colorati, sguardi felici e voci allegre pronte a giocare, divertirsi e non solo!

La mattina i bambini hanno ascoltato le testimonianze con attenzione e curiosità,

ponendo alcune domande sorprendenti che ti fanno capire come alcuni di loro si interessano dei loro coetanei meno fortunati sparsi nel mondo.

Una giornata certamente faticosa per tutti ma sentirsi dire: “magari tutte le domeniche fossero così!!!” con un sorriso enorme, ripaga di tutto.

Grazie al cmd e a tutti gli animatori che hanno collaborato alla riuscita di questa fantastica giornata!!!

**Gualdi Denise, animatrice**

Per CHI si parte...

## Seguiamo il Grande Piede di Gesù

**Un cammino che ha coinvolto  
un fiume interminabile di adulti  
e ragazzi**

**N**oi ragazzi della cresima e altri di terza media domenica 16 marzo, abbiamo partecipato al Convegno diocesano Missionario.

Il giorno prima del convegno ci sono trovati insieme per preparare il cartellone con la scritta PARROCCHIA DI BAGNATICA, è servito al nostro gruppo per accompagnarci durante il convegno missionario.

Siamo partiti alle ore 8 dall'oratorio, arrivati a Bergamo abbiamo incontrato altri gruppi di ragazzi provenienti da altre parrocchie che con noi hanno raggiunto il punto di ritrovo, l'Istituto Palazzolo e l'oratorio dell'Immacolata,

questo cammino insieme ci ha introdotto nel tema della giornata: "i piedi del messaggero di lieti annunci".

L'accoglienza è stata grande e gioiosa, eravamo in tanti, circa 1500 persone da tutta la diocesi. Il nostro gruppo ha ascoltato la testimonianza di un giovane che ha fatto l'esperienza nella missione a Cuba. Lui pensava, oltre che a visitare i luoghi della missione, di fare una vacanza al mare, ma invece ha provato le fatiche dei missionari per raggiungere i vari villaggi, il dover camminare tanto, ma la cosa che lo ha colpito di più è stata l'ospitalità della gente, il condividere quel

poco che avevano e il loro sorriso.

Dopo la testimonianza abbiamo disegnato l'impronta di un grande piede, l'abbiamo colorata con i colori della bandiera di Cuba, la nostra impronta e quelle preparate negli altri gruppi, sono state portate all'offertorio durante la Messa con il vescovo, a rappresentare i 5 continenti.

Alle ore 11 abbiamo consegnato la carta di imbarco, con scritto la nostra data del battesimo, poi abbiamo formato un lungo corteo, ci siamo diretti alla chiesa di S. Alessandro in Colonna accompagnati dalla banda musicale, sul sagrato c'erano tante persone festose ad accoglierci con grande gioia.

Prima che il Vescovo parlasse a noi ragazzi, un pilota gli ha consegnato una grande carta di imbarco, chiedendogli di spiegare perché tante persone partono per la missione. Il vescovo ha risposto: che non c'è un perché ma un PER CHI.

In missione non si va per qualcosa ma per qualcuno, si va per Gesù e con Gesù, è il nostro compagno di viaggio. Si parte per la missione con

Gesù e incontri in missione Gesù. La missione è un viaggio, è un viaggio molto lungo, ma si va per Gesù, è un viaggio speciale, è un viaggio d'amore. "Quello che fate, fatelo per Gesù e sempre per Gesù, fatelo perché anche altri possano incontrare Gesù, quando siete felici vi sembra di volare, Gesù vi mette le ali ai piedi".

Il Vescovo ci ha fatto tre domande importanti, alle quali abbiamo risposto "ci sto!":

- 1° ci stai ad essere un cristiano vero ogni giorno?
- 2° ci stai a vivere quotidianamente la preghiera?
- 3° ci stai a offrire ogni giorno un gesto d'amore?

Infine il vescovo ha consegnato la croce a sei giovani che hanno scelto di partire per la missione boliviana.

Nel pomeriggio abbiamo partecipato a un laboratorio dove abbiamo creato con dei quadri delle figure che rappresentavano che cosa è per noi la missione. Alle ore 16 ci siamo ritrovati tutti insieme nel cortile per salutarci e darci appuntamento all'anno prossimo per il 12° convegno missionario.

**I cresimandi di Bagnatica**



**C**on alcuni fortunati e volenterosi di cresima uno, domenica 16 marzo siamo andati a Bergamo al convegno missionario diocesano per ragazzi.

Eravamo ospitati all'oratorio dell'Immacolata, la nostra sorpresa nel ve-

dere un fiume di ragazzi che continuavano ad arrivare. Divisi in gruppo abbiamo ascoltato e apprezzato l'esperienza di Marcella la nostra animatrice che ci ha illustrato la sua esperienza a Cuba in terra di missione, poi ci siamo in-

camminati verso la chiesa di san'Alessandro per partecipare alla santa messa; Sebastiano e Irene hanno avuto la sorpresa molto emozionante di fare i chierichetti al vescovo.

Una celebrazione molto suggestiva con alcuni segni che portavano i nostri piedi ad essere in cammino con i missionari. E' stata un momento molto importante per la nostra crescita, auguriamo a tutti di vivere un istante della vita in mezzo a 1.400 ragazzi pieni di entusiasmo. Il nostro grazie a Sandro che ci ha accompagnato, e all'ASOB per l'uso del pulmino.

**Alice, Irene, Sebastiano, Natasha,  
Costanza, Giorgia,  
Sara e Rina di Bolognara**



**D**omenica 16 marzo, seconda domenica di Quaresima, domenica del cammino verso la Pasqua ma anche data che non dimenticherò tanto facilmente, sebbene io sia soggetto a dimenticarmi spesso di ricorrenze e compleanni).

Durante la celebrazione in Sant'Alessandro in Colonna, il vescovo Francesco ci ha consegnato il crocefisso: segno della missione, del nostro desiderio di partire intrecciato con il grande dono offerto dalla Chiesa di Bergamo. Chiudo gli occhi e nel silenzio penso alle emozioni che mi legano a questa giornata.

### **Paura**

Chi di noi non ha mai avvertito questa sensazione? Mai capitato di trovarvi in pericolo o meglio di pensare di esserlo? Fa caldo, ti sudano le mani, battito cardiaco accelerato e quel bel sorriso stampato in faccia che racconta palesemente la tensione emotiva dell'evento. Tutti questi sintomi li ho avvertiti in momenti diversi della celebrazione. Provo a dare un nome a quelle paure del momento: "Se non trovo parcheggio e arrivo in ritardo?" "Se inciampo quando il vescovo mi chiama?" "Se i parenti o gli amici hanno strane reazioni?... Mi accorgo che tutti questi "se" hanno creato ansie che adesso mi fanno davvero sorridere.

### **Sguardi e colori**

Quante volte ci capita di "incrociare lo sguardo" di qualcuno e, senza dire nulla, nella mente inizia a nascere una storia: "Chi è? Cosa fa? Come mai è qui? Come si veste male!

E cammina in modo strano: è preoccupato!..." Tutte queste fantasie, non sono il sintomo di una psicosi ma nascono dall'incontro con lo sguardo di qualcuno. Spesso in questa celebrazione ho cercato gli sguardi sereni e rassicuranti, ho evitato quelli velati da lacrime facili, ed intrecciato gli infiniti sguardi dei bambini. Come suggerito dalla parola stessa "sguardo", in questa domenica, più che mai, ho sperimentato la preziosità dell'incontro cercato o inatteso che ti fa provare quella Gioia nella pancia, ti fa esultare perché hai scoperto qualcosa che ti riempie l'animo di commozione.

Il canto

*"Non veste come un re, non ha casa né granai, sorride con gli amici come tutti noi!"*. Il canto acclamato fin dall'inizio alle prove con l'assemblea è stato proposto tante di quelle volte che mi è entrato in testa e l'ho canticchiato giorni e giorni. E proprio facendolo risuonare dentro ne ho scoperto la preziosità e l'attualità.

Un stile di vita quello di Gesù missionario, tutto fuorché scontato, semplice, lineare ed immediato; *Non veste come un re, non ha casa né granai* ma nel gesto del sorridere con gli amici ci mette con le nostre fragilità sul suo stesso piano.

### **Parole rigeneranti**

Il Vescovo Francesco ci ha regalato delle buone chiavi di lettura del Vangelo e della scelta che stiamo compiendo, ci ha consegnato delle parole semplici ma assai preziose:

*Quando il cammino è ritmato dal cuore*

## Il rincorrersi delle emozioni

*Alessandro, Antonio, Davide, Aris, Simone e Pietro in partenza per la Bolivia*

Missione: esperienza di chiesa

*"Non c'è un "perché" parti ma un "per Chi" parti!"*. Ognuno di noi sa in cuor suo perché ha accettato di partire! Difficilmente, in modo chiaro ed esaustivo può essere resa l'idea e il senso della partenza. Il suo intervento "per Chi parti" riassume ogni nostra risposta.

Partiamo lasciando qualcosa qui; portiamo noi stessi con quello che siamo, non può esser messo tutto in valigia, ma se partiamo con questo preciso desiderio, partiamo con Te e per Te Gesù. Sappiamo che anche al di là dell'oceano Tu ci stai aspettando e viaggi sempre con noi.

### **Chiamato per nome**

"Che nome date al vostro bambino?": sono le parole con cui inizia la celebrazione del rito del battesimo. La Chiesa le rivolge ai genitori che chiedono il battesimo per il loro bambino. Sono le parole della madre, che ha atteso e vuole il suo piccolo. Sono le parole della comunità dei credenti, che accoglie il nuovo nato.

Essere senza nome vuol dire non possedere esistenza. Al contrario, dare il nome significa conferire identità, non soltanto distinguere. Quando il Vescovo ha pronunciato il mio nome mi sono sentito il cuore in gola, e mi sono in-

camminato verso la sua voce.

L'altare mi sembrava lontanissimo ed ogni centimetro del pavimento delle navate era occupato da bambini seduti atterra. Il pensiero predominante era giungere il prima possibile sull'altare senza pestare chi mi trovavo davanti, evitando di inciampare.

Quando tutti e sei eravamo vicini ho provato una profonda commozione per il fatto che non ero più solo ma che con loro stavo iniziando una nuova avventura, l'avventura della missione. Il nostro tremante "Ci sto!" è stata la conferma del nostro volerci mettere al servizio per la Chiesa di Bergamo. Il Vescovo ha poi messo al collo ad ogni missionario il crocefisso di legno. Il Segno diventa vita concreta: si parte, inviati dal nostro Vescovo, dalla nostra Chiesa.

Riapro gli occhi e mi trovo al collo la croce e capisco che non ho sognato. Ho ancora il cuore colmo di emozioni che non se ne andranno così velocemente. Orgoglioso ma altrettanto impaurito mi chiedo "Sarò in grado di portarla?" e la risposta a questa domanda la potrò scrivere solo vivendo con cuore sincero la missione.

*Antonio Bettoni, missionario laico in Bolivia*

**È stata davvero una giornata densa e gioiosa**

## Da San Giovanni Bianco il racconto di una domenica speciale...

**La testimonianza dei ragazzi carica di entusiasmo**

Domenica 16 marzo 2014...

È stata una giornata bellissima, soprattutto per fare nuove amicizie con gli altri ragazzi dei paesi della provincia di Bergamo. La parte più bella di quel giorno è stata la Messa con il Vescovo, esperienza utile per conoscerci meglio con Lui. Un'altra parte bella della giornata è stata il pomeriggio, perché abbiamo potuto giocare liberamente. Questa giornata è stata speciale con la presenza di Gesù tra noi e anche perché abbiamo imparato a donare ai più poveri di noi...

**Giorgia Barletta**

Domenica 16 marzo...

È stata una bella giornata di sole ma, soprattutto, ricca di esperienze positive. In questo giorno, differente dagli altri, abbiamo capito che essere cristiani, non vuol dire solamente andare in chiesa e pregare, ma significa anche aiutare i meno fortunati e i poveri del mondo.

I missionari, con la loro vita, al servizio dei più deboli, sono la testimonianza più vera, di cosa significhi dedicarsi gratuitamente al prossimo. Durante questa giornata abbiamo giocato con ragazzi provenienti da paesi diversi dal nostro, imparando anche da quest'esperienza che, è bello condividere il nostro tempo anche con chi non fa parte

Domenica 16 marzo...

Questa giornata è stata piena di entusiasmo e di divertimento ma anche una giornata dedicata al Signore in compagnia del nostro Vescovo Francesco.

**Nicholas**

Domenica 16 Marzo...

Mi sono divertita tantissimo e mi sono trovata molto bene con gli animatori. Quando siamo arrivati ci hanno diviso in gruppo e abbiamo ascoltato le esperienze missionarie degli animatori, siamo andati con tutti gli altri ragazzi della Diocesi a Messa. In chiesa abbiamo assistito al mandato di 6 giovani che sarebbero partiti per 3 anni per una missione in Bolivia. Durante il pomeriggio abbiamo

giocato con gli altri ragazzi. Nel tardo pomeriggio siamo tornati a casa e sul pullman ci siamo divertiti molto a scherzare tutti insieme. È stata un'esperienza bellissima, spero che potremo ritornare lì per vivere un'altra giornata fantastica tutti insieme.

**Paola**

Domenica 16 marzo...

Al convegno missionario ho visto la grande volontà dei giovani che vanno in missione.

**Mauro**

Domenica 16 marzo...

Al convegno mi è piaciuto stare con gli altri

**Matteo**

Domenica 16 marzo...

Al Convegno Missionario è stato fantastico perché Dario, il nostro animatore, ci ha raccontato del suo viaggio missionario in Mali, inoltre c'è stata una Messa stupenda perché molto vivacizzata dalle numerose canzoni. Alla fine ci hanno dato uno stupendo ricordo: UNA MARACAS. Fantastico!

**Serena**

Domenica 16 marzo...

È stata una giornata fantastica, sia dal punto di vista spirituale sia educativo, ci siamo divertiti molto e le cose più belle sono

state la Messa e le parole del Vescovo.

**Jessica**

Domenica 16 marzo...

Il Convegno Missionario Adulti, arrivato al mitico traguardo dei suoi 90 anni e all'undicesimo anno dei ragazzi, ha visto un'immensa partecipazione e questo ci dà gioia, ci aiuta a credere che la Chiesa non può vivere senza la Missione.

L'esortazione del Convegno è stata "I PIEDI DEL MESSAGGERO DI LIETI ANNUNCI". Piedi che compiono un percorso a volte difficile, ma sempre con l'obiettivo di andare incontro ai poveri con la gioia del Vangelo. Fra i vari relatori mi hanno colpito le parole di Mons. Giuseppe Fiorini parlando della Terra di Calabria, in particolare della Locride dove il tarlo della 'ndrangheta lavora per distruggere e impedisce un vero cambiamento verso un futuro migliore.

Le parole preziose di Suor Teresa Crescini, hanno fatto breccia in noi catechisti istruendoci su come educare i bambini alla missione, non sempre facile ma possibile, se vengono spiegate le motivazioni del gesto caritativo. Un momento molto bello è stato la celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal nostro Vescovo Francesco dove, i 1500 ragazzi hanno cantato, compiuto gesti, hanno davvero partecipato con spirito festoso.

**Renata, gruppo missionario San Giovanni Bianco**

Le Catechiste e i Catechisti di Camerata Cornello, S. Giov. Bianco, Fuiipiano al Brembo e San Pellegrino, ringraziano il C.M.D. per averci fatto vivere questo momento di Chiesa ricordandoci le parole del Vescovo Francesco "Chi va in Missione non va per un perché, perché ma solo un per Chi!"



**È** opportuno mi presenti: sono uno dei tanti volontari che operano c/o il C.M.D. da circa tre anni.

Com'è evidente sono un pensionato, quindi una persona diversamente giovane.

Su proposta dell'amico Franco, responsabile amministrativo, ed il consenso del direttore don Giambattista Boffi, ho dato la mia disponibilità per due mezze giornate la settimana con eventuale presenza negli altri giorni, se necessario.

Mi si può definire un "jolly" poiché faccio, se ne sono capace, un po' di tutto; questo soddisfa pienamente i miei desideri.

Nel Convegno Missionario Diocesano, del 15 e 16 marzo u. s. operavo come "ausiliario" cioè partecipavo da "esterno" più precisamente ero quello che indossava il "gilet" color "giallo

martè" cercando di fare ordine per prevenire eventuali incidenti stradali e fermando le macchine durante il trasferimento dei partecipanti:

- dall'Oratorio dell'Immacolata alla Basilica di S. Alessandro in Colonna e viceversa
- dall'Istituto Palazzolo all'Oratorio dell'Immacolata e viceversa

Mi è stato chiesto di esprimere un mio pensiero in merito a: *"Come hai visto dall'altra parte, ossia da esterno, lo svolgimento della manifestazione?"*

Tenendo presente che abito in città, le processioni, alle quali ci si può rifare, vengono se non osteggiate quanto meno sopportate, invece questa manifestazione formata da un gran numero di ragazzi rumorosi, allegri, sorridenti, ha destato le simpatie della gente,

**Umberto "direttore" del traffico**

## Un immenso corteo festoso

**Sara raccoglie i frammenti della disponibilità**

Missione: esperienza di chiesa

tanto che quelli lungo la strada si fermavano piacevolmente sorpresi al vedere questo variopinto corteo, così come quelli che assistevano alle finestre.

Anche le persone in automobile attendevano pazientemente che la lunga fila, anche un po'

disordinata, passasse senza se-

gni di nervosismo.

Quindi dal mio punto d'osservazione la manifestazione è pienamente riuscita, ma credo che anche la gente l'abbia apprezzata poiché sente il bisogno di allegria, gioia, manifestata in modo educato.

**Umberto, collaboratore cmd**



**È** sempre bello fare l'animatore e stare in mezzo ai bambini e ai ragazzi, è un po' come un mettersi in gioco con la consapevolezza che adesso sei adulto, ma che ogni tanto lasciar parlare il "bambino che è dentro di noi" è quello che ti serve per vivere al meglio la condivisione del

tempo della missione.

Perché anche questa è missione, lo stare e abitare una giornata faticosa mettendo i nostri piedi in cammino e lasciando che migliaia di passi uno dopo l'altro formassero un cammino fatto di tante storie.

Non è mai facile stare con

i ragazzi, sono attenti e subito pronti a dire la loro e allo stesso tempo ti regalano la bellezza della spontaneità e la possibilità di giocare fino in fondo senza la preoccupazione del risultato.

Colorando i piedi ci siamo dati la possibilità di sporcarci le mani e capire che la mis-

sione è anche mettere qualcosa di noi nelle mani degli altri...

Abbiamo provato a camminare sulla sabbia e abbiamo scoperto che si fa fatica, ci siamo immeditati nel traffico cittadino e di come gli sguardi distratti delle persone non sanno più osservare quello che ci avvolge, suoni, volti, sorrisi che si perdono perché i nostri piedi vanno troppo di corsa.

Alla fine abbiamo scoperto che per camminare alle volte occorre chiedere aiuto e fidarsi degli altri e così il "gioco della cariola" ci ha fatto capire che alle volte è necessario fermarci, riprendere le forze e farci accompagnare in questa strada in cammino.

Così alla fine della giornata, un dolce sorriso compare sul volto di chi ha cercato di vivere e condividere una giornata "da ragazzi" per poter dire: **STANCA, MA FELICE!**

**Sara Nicoli, animatrice**



**Dall'esperienza d'incontro  
con la missione al convegno  
missionario: un solo passo**

## È proprio bello incontrarsi!

**Marco si è lasciato trascinare  
dall'entusiasmo**

Grazie a voi Centro Missionario  
Diocesano!

La mia prima esperienza in questa  
bellissima giornata del Convegno  
Missionario Diocesano: indimenticabile!

Il tutto iniziato con la sveglia  
mattutina alle 5.30... partenza alle 6  
da casa per riuscire a il trenino da  
Albino a Bergamo in tempo...ma guidare  
di mattina presto è unico e rilassante  
ehh...

Arrivato nel cortile delle Poverelle  
sono stato accolto da un bellissimo  
gruppo di altri ragazzi che, come me,  
avevano vissuto un'esperienza di  
volontariato e subito ci si è messi a  
parlare del più e del meno, delle proprie  
esperienze vissute e di quelle future  
che si vorranno fare. Uno dei momenti  
più entusiasmanti sicuramente è stato  
l'arrivo dell'ESERCITO di bambini che  
ha letteralmente invaso il cortile... una  
marea di ragazzi, ragazze, accompagnatori/  
trici genitori e anziani che si è riversata  
all'interno... L'atmosfera si è subito  
riscaldata con canti, cori, urla di gioia e  
di felicità e poi via... ogni gruppo  
assegnato ai propri animatori.

La testimonianza diretta con tutti  
quei bambini che ti ascoltano e ti  
guardano è stata fortissima, mi sono  
reso conto che avevo davvero qualcosa  
da raccontare dopo l'esperienza vissuta  
e che a loro faceva veramente piacere  
ascoltare una testimonianza diretta di  
chi ha vissuto un'esperienza così inusuale  
per loro. Chi più e chi meno comunque  
conosceva o era in contatto con alcuni  
padri missionari

o laici e si buttavano nel discorso.

Vedere le facce che facevano  
quando si parlava soprattutto di come  
si mangiava, delle loro abitudini,  
delle difficoltà che comporta il vivere  
in paesi più "poveri" era poi una  
scena magica sembrava fossero  
attratti da tutto questo mistero che  
avvolge il mondo dei missionari in  
terre lontane e povere.

Un altro momento fantastico è  
stato il pitturare la bandiera a  
forma di piede.. simbolo del cammino  
del missionario... alcuni neanche  
conoscevano dove fosse la Bolivia e  
men che meno la sua bandiera, eppure  
si sono buttati con entusiasmo nel  
colorarla e nello scrivere i nomi delle  
parrocchie.

Lo spostamento fino alla chiesa  
poi non parliamone, è stato qualcosa  
di leggendario, una fiumana di  
persone, come un lunghissimo  
serpente tutto colorato e in festa che  
si muove fino al raggiungere il punto  
finale; cantando ridendo e scherzando.

do. Dire che la chiesa fosse piena è  
dire niente, non so come abbiamo  
fatto a starci tutti, ma se fosse caduto  
1 euro non avrebbe toccato terra!

Credo che il vescovo sia stato  
più che soddisfatto nel vedere la  
chiesa stracolma di così tanti giovani  
e di come hanno cantato e seguito  
con gioia la consegna dei crocifissi  
ai 6 giovani in partenza per la  
Bolivia.

Dopo pranzo è iniziata l'animazione  
pomeridiana con i giochi..nonostante  
alcune difficoltà iniziali dovute alla  
"gestione" di così tanti disperati tutto  
quello che è avvenuto dopo è stato  
un susseguirsi di giochi, di risate e di  
allegria fino al momento della  
preghiera finale e dei saluti. Una  
giornata che non poteva essere

migliore, iniziata con il sole e finita  
con la stanchezza ma la felicità piena  
di aver condiviso con altri la propria  
esperienza e di aver contribuito a  
rendere speciale una bella domenica  
per molti bambini.

Come non dire poi di tutti gli  
animatori e collaboratori che ho  
conosciuto, persone stupende con le  
quali mi sono trovato benissimo e  
mi hanno fatto sentir parte di una  
grande famiglia. Nuove amicizie e  
nuove esperienze da ascoltare, non  
potevo chiedere di più!

Un grazie di cuore a chi ha reso  
possibile tutto questo e a tutti noi  
che abbiamo contribuito anche nel  
nostro piccolo a realizzarlo...  
GRAZIE!

**Marco Perolari, animatore**



### Sabato 24 maggio 2014 ...capaci di Vangelo

*Nella santità di Papa Giovanni la gratitudine verso uomini e  
donne che la Chiesa di Bergamo ha inviato nel mondo ad  
annunciare il Vangelo. L'invito è rivolto ai parenti di tutti i  
missionari bergamaschi per vivere un momento di fraternità ed  
amicizia che vada oltre lo spazio.*

*A San Giovanni XXIII, il Papa Santo della nostra terra, vogliamo  
ricordare ognuno dei nostri cari che, in missione, fanno della  
loro vita ogni giorno un dono al Vangelo e all'uomo.*

**Ore 17** ritrovo sul sagrato della chiesa parrocchiale  
**ore 17.15** nella Cappella della Pace, Celebrazione Eucaristica  
a seguire aperitivo per tutti

### il sassolino nella scarpa

gennaio-febbraio 2014

**Direttore responsabile:**  
**Don Giambattista Boffi**

**Redazione:**  
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481  
cmd@diocesi.bergamo.it  
animazionecmd@diocesi.bergamo.it  
promozionecmd@diocesi.bergamo.it  
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

**A questo numero hanno collaborato:**  
**Partecipanti al Convegno,**  
p. Giuseppe Rinaldi,  
don Giambattista Boffi.

**Foto di Michele Ferrari e Diego Colombo**

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.  
Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati  
sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle  
informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano  
di Bergamo. Non sono comunicati o ceduti a terzi.



**Finito di stampare**  
**il 22 aprile 2014**

**PER SOSTENERE I PROGETTI:** ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite ccp n 11757242 ✓ tramite bonifico bancario  
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G035001102000000001400

**E**ccoci arrivati al convegno missionario dei ragazzi... e che dire se non cambiando leggermente la sintassi, che convegno missionario ragazzi!!!

Pronti si parte, la folla si accalca il caos domina la mia mente... pronto a capire cosa lasciare nelle menti o ancora meglio cosa far brillare nel cuore dei ragazzi. Si parla di piedi importanti che, se potessero, racconterebbero storie fantastiche fatte di sudore fatica e grandi imprese. Mai come in questi istanti sento dentro di me ardere il desiderio di partire, viaggiare... scoprire.

Sono tanti, tantissimi, arrivano a piedi, ma non hanno fatto tanta strada perché il pullman li ha portati fino al cancello ma me li immagino arrivare dopo ore e ore di camminata, pronti ad avermi come compagno di viaggio per tutta la giornata, pronti a camminare con me. Quindi cosa aspettiamo... iniziamo.

Spazio piccolo, ma se ci stringiamo e a fatica ci stiamo tutti; apriamo anche le finestre anzi, spalanchiamole, oggi sembra che anche la primavera voglia camminare con noi.

Ora tocca a me, parlo di Cuba

portando l'esperienza che più di altre mi ha segnato... racconto di montagne da attraversare, chilometri da percorrere, amici da incontrare e anche se i piedi mi fanno male continuo senza tregua a voler andare, con don Mario attento e paterno compagno di viaggio.

E più racconto, anche se sono passati gli anni, e più mi emoziono... e più mi emoziono più gli sguardi dei ragazzi si fanno attenti e curiosi e insieme ripercorriamo quel momento tanto importante e prezioso che custodisco nel cuore e che oggi sono orgoglioso di condividere.

Ma non c'è tempo da perdere, i nostri piedi fremono di andare a incontrare il Vescovo Francesco che ci accompagnerà alla santa messa.

Grandioso... Sant' Alessandro in Colonna profuma di mondo, sembra un enorme cuore missionario che batte a ritmo dei nostri passi, e siamo talmente in tanti da far tremare il soffitto durante i canti.

Siamo stanchi ma l'emozione che stiamo vivendo ci fa dimenticare tutto, fame sete e se anche i piedi ci dolgono ci sentiamo meno soli come penso si senta

**I**l recente Convegno missionario ha visto tra di noi la presenza di monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, una voce che viene da una realtà diversa dalla nostra, dove il cammino dell'evangelizzazione si accosta a quello della pace e della giustizia.

"Ripensare all'evangelizzazione". È questo l'invito che ci ha rivolto, dopo aver gettato lo sguardo sul cammino di rinnovamento conciliare della Chiesa.

"Non siamo riusciti a formare cristiani convinti. Dopo la Cresima i nostri ragazzi si allontanano". Che cosa non ha funzionato? E' una questione di modalità? "La fede è una storia che si racconta come esperienza all'interno di una comunità, delle famiglie. Al centro dell'evangelizzazione non c'è un sommario di dottrine, ma c'è Gesù. La storia

sarà più credibile quanto chi la racconta è credibile". È questa la chiave proposta da monsignor Fiorini Morosini, che ha chiesto alle parrocchie un'impostazione di tipo missionario, sulla spinta di Papa Francesco che invita ad uscire.

Una Chiesa in uscita è quella che vive un'evangelizzazione che è testimonianza, che è memoria che si racconta, che ha a che fare con noi stessi, che è una risposta ai problemi dei ragazzi, della gente, che serve alla vita.

"Il credente deve essere colui che racconta la memoria di Dio nella storia umana, che racconta la propria esperienza di fede". L'arcivescovo di Reggio Calabria ha fermato l'attenzione sul senso di disperazione che si re-

**L'emozione di condividere  
il racconto**

## Insieme andremo davvero lontano

**La gioia di essere in tanti**

Missione: esperienza di chiesa

un missionario quando incontra Gesù. E mi guardo in giro e vedo tanti, tantissimi amici...

Il pomeriggio usiamo per gioco i piedi per descrivere, raccontare e immaginare la missione e ci rendiamo conto che, se vogliamo, i nostri passi possono far rumore e guai a chi non ci ascolta... per la prima volta posso dire con franchezza che non sempre le cose fatte con i piedi escono male, anzi oggi abbiamo fatto cose strabilianti grazie loro.

Resto afono ma felice, pensavo di dover dar qualcosa, invece

sono io che ho ricevuto tanto, ringrazio i miei preziosi compagni di avventura, i missionari tutti, il centro missionario e, non per ultimo, il Vescovo per questa bellissima camminata insieme attraverso il mondo.

Mi resta ora una grande convinzione, se camminiamo insieme andremo sempre più lontano cosicché anche i nostri piedi potranno raccontare avventure sempre più incredibili con Gesù come nostra guida".

**Massimiliano Goisis,**  
animatore



### Formare cristiani convinti

spira nel nostro Paese, nel Sud come al Nord. Il potere del denaro, un'etica dell'uomo attaccata su più fronti, i mali della società vedono i cristiani spesso in silenzio.

"Nella Chiesa serve comunità, vita, accoglienza. Occorre entrare nel vivo dell'esperienza della gente e le parrocchie devono raggiungere tutte le periferie. Accogliere significa accompagnare senza giudicare, è il primo passo dell'evangelizzazione. È da qui che inizia la conversione, il cambiamento verso una pastorale che si apre alla missionarietà".

**Monica Gherardi**  
giornalista

**E lungo la strada  
sentiamo crescere la gioia**

## Tutto il mondo a portata di... piedi!

**Non un cammino qualunque,  
ma segnato dall'amicizia con Gesù**

Chiudete gli occhi e immaginate...immaginate di mettere un PIEDE avanti e siete a Fiobbio... immaginate di mettere avanti l'altro PIEDE e siete a Gaverina...immaginate poi di fare un salto a PIEDI uniti e arrivare a Mozzo... poi immaginate di mettere le ali ai PIEDI e fa-

cendo rotta verso sud con le nostre carte di imbarco e i nostri zaini, passare sopra il blu del mare e il giallo del deserto e far atterrare i nostri PIEDI nell'arancione della terra della Costa d'Avorio e nel verde scuro di Agnibilekrou... ecco immaginate...perché chi non c'era può solo

immaginare... la realtà del convegno missionario diocesano dei bambini e ragazzi...tutto il mondo a portata di PIEDI... come se il mondo fosse a un tiro di PIEDE tutto racchiuso nell'Istituto Palazzolo (a proposito grazie suore per l'ospitalità)... bandiere, colori, gioia, allegria, testimonianze, storie, foto, giochi, condivisione, preghiera, silenzio, ascolto, canto, musica, parole, striscioni...

Ma quale motivo ha spinto i PIEDI di tanti bambini, ragazzi, giovani, "saggi", animatori, suore, sacerdoti, laici, missionari a incontrarsi? Perché tutti si sono alzati alla mattina presto, hanno mosso i loro PIEDI e si sono ritrovati insieme al convegno?

Il PIEDE pastore e guida, cioè il vescovo Francesco, ci

ha insegnato che la domanda non è perCHÉ...ma perCHI... per CHI? CHI ha dato forza ai nostri PIEDI? Solo Colui che PIEDE dopo PIEDE ci è venuto incontro dal cielo può dare la forza di muovere così tanti PIEDI, solo Colui che ha lavato i PIEDI ai suoi amici come ultimo gesto d'amore può insegnarci a prenderci cura dei PIEDI dei più poveri e dei sofferenti, solo Colui che PIEDE dopo PIEDE calpestando deserto, monti, mare, città, che ha camminato senza mai stancarsi può inviarcì in tutto il mondo per portare il Suo messaggio di pace, speranza, amore, perdono... perché Lui ora ha bisogno dei nostri PIEDI...per avere tutto il mondo a portata dei suoi PIEDI...!!!

**Simone Parimbelli,**  
animatore

**missio**  
Commissione Missionaria Regionale  
di Lombardia

**IL TARLO  
APPASSIONANTE  
DELLA MISSIONE**  
Venerdì 16 maggio 2014

**Sabato 17 maggio 2014**  
Settimane - papa Giovanni XXI

**PROGRAMMA**

**9.15:** Accoglienza e preghiera d'inizio  
(presso la Casa del pellegrino - via Zanini 10)

*Un "cuore" che va oltre lo spazio.  
Abitare il Vangelo per vivere le  
"periferie"*

**mons. Francesco Beschi** - Vescovo di Bergamo

Interventi liberi

**11.45:** In preghiera per "uscire"  
Celebrazione della Parola  
(Nives parrocchiale)

**12.45:** Buffet

GIOVANNI XXI  
con il ministro del Senato, dott. Luigi Le Gar  
venerdì 23 febbraio 2011